

Con l'allestimento dell'esposizione «Faïence. Cento anni del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza», fa ingresso nella sede della rappresentanza nazionale una forma d'arte profondamente radicata nello spirito creativo del nostro Paese, ma allo stesso tempo anche testimonianza di una storia antichissima, capace di accomunare attraverso il trascorrere dei secoli donne, uomini, popoli, civiltà.

Pochi materiali come la ceramica si sono fatti tramite dei segni della vita quotidiana dell'uomo, restituendone gli aspetti più umili e dimessi assieme alla ricerca della meraviglia, esprimendo le necessità elementari dell'esistenza, ma anche l'affermazione visibile del potere e dei suoi riti. A questi tratti universali si aggiungono, in Italia, ulteriori e significativi dati di originalità, che rappresentano un punto di vista importante per dare nuova luce ad alcune pressanti questioni del nostro tempo, meritevoli oggi di una più consapevole attenzione.

Gli straordinari esiti del lavoro dei ceramisti segnano innanzitutto l'urgenza di una riscoperta del valore profondo del «mestiere», della nobiltà che strutturalmente è insita in questo termine e in tutto ciò che esso esprime: una conoscenza ad alto valore aggiunto; un'abilità peculiare, costruita attraverso la consegna tra generazioni di acquisizioni e di saperi, aperta alla cooperazione con altre realtà, con artisti di diverse scuole, aperta al mondo; una pratica costante, minuziosa, dura ed esigente, mai uguale a se stessa, nella quale si incrociano il deposito della tradizione e la capacità individuale di trasformazione della realtà dell'uomo che realizza e si realizza nel lavoro.

Faenza, inoltre, con le sue officine attive sin dal Medioevo in un contesto di forte compenetrazione con il tessuto urbano e civile, dà ragione dell'esigenza di mettere compiutamente a valore l'esperienza del distretto territoriale come elemento distintivo e originale di un modello economico, capace di sintetizzare il patrimonio delle tradizioni del territorio, un sapere artigiano integro e in costante evoluzione e la dimensione industriale dei processi produttivi, ipotizzando così un'originale via per il nostro Paese.

Un bilanciamento di valori e di culture certamente assai complesso ma dagli esiti di grande interesse, in cui l'uso delle mani - la dimensione dell'*homo faber* - si pone come forte ed efficace istanza di riequilibrio rispetto alla spinta imperiosa verso la spersonalizzazione delle attività economiche e rispetto a una condizione in cui il risultato in termini di profitto e di accumulazione tende a fare premio sull'affermazione della civiltà del lavoro e delle ragioni dei lavoratori.

L'attività dei distretti industriali, capace di generare più di un quarto della ricchezza nazionale e di contribuire per quasi la metà alle esportazioni del Paese, trova nelle ceramiche faentine uno dei punti di eccellenza e di particolare significato economico e sociale non meno che artistico.

A questa realtà e alla sua capacità di rinnovarsi con forza inalterata giorno dopo giorno - offerta alla fruizione dei frequentatori dei luoghi della vita parlamentare grazie alla fattiva disponibilità del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - le Istituzioni debbono guardare con attenzione, nel difficile impegno volto a promuovere la crescita e lo sviluppo della comunità nazionale e a preservarne costantemente integre la coesione e la capacità di partecipare attivamente alla costruzione del futuro del Paese.

FAUSTO BERTINOTTI

Presidente della Camera dei deputati